

I Turchi in Friuli.

Non nuovo l'argomento, può ritenersi ugualmente interessante e d'attualità, oggi che i nostri soldati combattono a Tripoli e Cirene. Non nuovo perché trattato da altri in libri e giornali, sotto la scorta degli storici dell'epoca, come il Sanuto, il Sabellio, il Malpiero, il Valvasone, il Porcia e molti ancora, ma è giusto, forse ai soli studiosi di cose friulane e ignorato dai più.

Somoda, col suo quadro grandioso e suggestivo della Galleria Marangoni, ci offre un episodio delle terribili invasioni barbariche nella nostra provincia, e fa frenare di spavento alla vista di quell'orda stibonda di sangue e di bottino che passa tumultuosa ed irruente come un torrente in piena. Sono Unni, ma a noi danno l'idea di tutte le altre invasioni barbariche a quella seguita, poiché tutti quei popoli che si rovesciarono sull'Italia, sebbene di razza diversa, ebbero tutti aspirazioni comuni e comuni gli atti selvaggi. E fu psicologo l'artista friulano che volle dare alla scena un cielo plumbeo e minaccioso, interrotto da un bagliore di luce sinistra come i lampi dell'escudo dagli occhi feroci di quei barbari.

Noi non sapremo immaginare che il flagello di una irruzione si annoverasse accompagnato al sorriso del nostro sole tepente...

La prima invasione dei turchi

Le invasioni turche del 1477 e 1499 furono quel che si può immaginare di più terrore. Esse furono quasi la sintesi, l'epilogo di altre piccole scorrerie che le precedettero; le quali, per sebbene meno importanti per forza militare e per la strategia spiegata, non lo furono per la ferocia con cui vennero condotte.

Il Turco, sbalzato dal trono il decrepito impero romano d'oriente, aveva affermato negli stati balcanici la sua potenza, ed in nome di Allah metteva in serio pericolo le nazioni cristiane europee. Da ciò le *leghe sainte* e le guerre continue, specialmente con Venezia, le cui galere avevano portato in quei paesi e nell'Egeo l'aura di civiltà, di progresso e di forza.

Quindici anni di lotta tra la mezzaluna e il Leone di S. Marco, per il predominio nelle terre di Levante, avevano spostato la potenza veneta specialmente negli assedi micidiali di Corio, di Scutari e di Lepanto. Di quella spassatezza aveva profitto Maometto II per molestare la Repubblica in terra ferma e comandare continue scorrerie di slavi nel Friuli a capo di alcuni *Berg* o vassalli convertiti all'islamismo.

Domata l'Ungheria e la Bosnia e parte della Croazia, quelle orde di barbari, percorrendo la strada già nota agli Ungheri, mettevano a ferro e fuoco i paesi dell'Istria e, passando facilmente l'Isonzo, mal difeso, comparivano in Friuli in numero di ottomila al comando di Hassan-Berg ed arrestavano la loro corsa di distruzione e terrore a tre miglia da Udine. E se avessero approfittato dello scompiglio e della paura prodotta nella popolazione, avrebbero potuto facilmente piantare il loro vessillo sul colle che la leggenda vuole costruito da Attila in una notte, per godere di lassù lo spettacolo dell'incendio d'Aquileia. Essi, invece, preferirono ritornare carichi di bottino nei loro quartieri d'inverno (settembre 1470).

Seconda e terza invasione

Erano appena trascorsi due anni dalla prima incursione, che numerosa fiera orda di Turchi piombò nuovamente nella «Patria» (21 settembre 1472) dopo aver saccheggiate Gorizia e Monfalcone, sebbene sull'Isonzo fosse trattenuta per una po' di tempo dalle forze della Serenissima, sparse sulle trincee della riva destra del fiume.

Leggesi appunto nel «Neurologio del Capitolo Concordiense» che nell'«Anno Domini 1472 mensis septembris, Infidèles theorum invasorunt patria fori julii et predauerunt asportantes personarum captivos et bona plusquam sexaginta villarum inter ultimam et montefalconem cum maxima combustione domorum».

Apprese soltanto allora la Serenissima, come solo in questi ultimi anni l'Appresse il nostro governo, che il confine orientale doveva essere maggiormente difeso contro le invasioni barbariche, e assoldò parecchie migliaia di operai, raccolti nelle diverse provincie venete, per la costruzione di alcuni forti sull'Isonzo, a Mainizza, a Togliano, a Gradisca; lavori che furono compiuti in circa due anni.

Frattanto continuava la guerra d'oriente e minacciava, per parte di Maometto II, una nuova incursione in terra ferma; per cui la Repubblica credette bene di mandare in Friuli buon nerbo di forze con a capo il generale Gerolamo Novello di Verona assistito da altri valenti condottieri come un Ercole Malvezzi da Bologna, un Agostino Carbone, un Giacomo Piccinino, un Giovanni Caldera, un Filippo Novolone, un Giorgio Galezio, un Galeazzo da Faenza, un Anastasio Flaminio, un Bernardo da Faenza ed altri ancora, scagliati lungo la riva dell'Isonzo.

Non aveva appena la Serenissima apprese queste misure che un esercito di quindicimila turchi, al comando di Scander-Bay pascià della Bosnia, e, come altri vuole, Marbech, Eschebel, Arabeco, Asbezo, Anaboi, Arghabei, Morbey, Moberbey, Homar-bey (corruzioni di Skanderberg Alessandrino-Signore) oppure come altri ancora alla testa di Achmet Giedik ossia lo *dentato* si presentò nuovamente al confine friulano.

Era l'ultimo d'ottobre, come risulta dalla cronaca del conte Nicolò Maria di Strassoldo.

«1477. Ad ultimo Ottobre, corsero i Turchi in la Patria ed primo ruppero appresso lo Ponte de Gorizia la zente d'arme cum maxima occision et presura delle ditte zente; e po discorsero dita Patria brusandola et ponendola quasi tutta in preda e sino a presso Saclie».

Fatto confermato anche dall'iscrizione esistente nella chiesa di Tricesimo. (*Vedi nota in fine dell'articolo*).

Quell'orda di barbari, visto inutile ogni tentativo di passaggio attraverso l'Isonzo per la piena delle acque e per il numero di soldati che vi stavano a difesa, trattò col conte di Gorizia, il quale, dietro un compenso di denaro, li lasciò passare.

Il passaggio avvenne di notte (28-29 ott.) e fu seguito dall'assassinio dei soldati di guardia, come dice il documento citato.

Se a Sciarra-Sciat, l'ottobre scorso l'«Illo Bersagliero fu tradito e colpito alle spalle dai turchi-arabi, ciò ha la sua spiegazione nell'atavismo, poiché i turchi hanno sempre combattuto servendosi dell'insidia.

Incontratisi lo Skander con i condottieri veneti, dopo una fiera lotta, finì ritirarsi a Lucinico e giunto presso il torrente Grama s'arrestò permettendo a 1000 cavalieri, che egli aveva precedentemente nascosto in una foresta, di sbaragliare con impeto le truppe venete che, sebbene combattessero valorosamente, sopraffatte, caddero trafitte o furono fatte prigioniere, mentre la retroguardia comandata da Giorgio Martinengo si dava alla fuga.

Nella pugna perirono il generale Novello col figlio Giacomo Badoer, il Flaminio con 10000 soldati.

Dopo la disfatta dei Veneti, i Turchi, irrupero in Friuli mettendolo a ferro e fuoco.

Il Sabellio (1) che s'era rifugiato nel castello di Tarcento, dal quale poteva dominare la pianura friulana, dice appunto d'aver visto «tutte le ville fra il Tagliamento e l'Isonzo arse e distrutte e pieno quello spazio di fumo e fiamme».

Anche il travestimento è tradizionale...

Motta era il paese più popoloso e più ricco oltre il Livenza, ed i Turchi pensarono di saccheggiarlo. Ma essendo ciò difficile per le milizie che vi stavano a guardia di là dal ponte, ricorsero ad uno stratagemma. Dieci Turchi travestiti da cacciatori friulani passarono il ponte, portando sulle spalle alquanto selvaggina. Richiesti dai soldati delle cose dei Turchi, estrassero improvvisamente le scimitarre che tenevano nascoste sotto le vesti ed uccisero le guardie, permettendo così all'orda turca d'entrare in città e metterla a sacco. (Partenopeo Ercole, *Cronaca*).

Non altrimenti vedemmo anche, ora nella Tripolitania, ufficiali e soldati turchi travestirsi da mendicanti, da arabi, da europei...

Anche lettrici notizie Venezia mandò rinforzi facendoli venire dalla Lombardia e dal Trevisano; ed i Turchi, in seguito a ciò, ritornarono nei loro paesi carichi di bottino e conducendo seco circa diecimila prigionieri.

Le potenze neutrali... di allora.

Quest'incursione di Turchi, che fu una delle più memorabili, sembra sia stata consigliata a Maometto II da Ferdinando re di Napoli e col consenso segreto dell'Imperatore Massimiliano. Ciò si deduce dal fatto che i Turchi non saccheggiarono le terre dell'impero e che anzi lo Skanderberg fece affiggere ad un palo un soldato d'aver rubato una pecora ad una vecchia e trapassò con la propria spada un altro che aveva strappato un vaso di latte dalle mani di una contadina goriziana.

Oggi, dopo quattro secoli, le nazioni europee, che si dichiararono neutrali nella guerra italo-turca, lasciano passare per i loro possedimenti carovane di viveri e munizioni in favore della barbarie turco-araba, a danno d'una nazione civile. Nulla di nuovo sotto il sole!

Gli errori della Repubblica

Nell'invasione del 1477 si devono imputare alla Repubblica molti errori.

(1) Il poeta e storico Marcoantonio Cocchio detto il *Sabellio* romano, maestro di scuola a Udine nel *Carmen in Tricium*, *Incidium* descrisse le lamentele commesse dai Turchi.

«L'aver licenziato il comandante supremo Carlo Fortebraccio di Montone; l'insufficienza di trincee e forti sulla riva destra dell'Isonzo e l'aver mandato rinforzi alle truppe del Friuli quando non era più tempo, tanto che i signori friulani rifugiati a Venezia ebbero a lamentarsene con la Repubblica, edigando che i ha (*il governo*) «poche cura de loro: che il presidio che «che non sta mandati è andati a tempo «che non gli era più bisogno» (Annali Dom. Malpiero).

Risultò poi che la rotta di Lucinico fu causata dall'imperizia dei condottieri i quali si perdettero in discussioni inutili lasciando trascorrere un tempo preziosissimo; e specialmente dalla negligenza ed imperizia di Giorgio Martinengo il quale venne, per ciò, tradotto davanti il Consiglio del X. Di tutto ciò s'accorse la Repubblica e specialmente il duca di Ferrara e la duchessa di Milano, i quali temevano che una nuova invasione turca avesse a mettere in pericolo i loro Stati, per cui mandarono in Friuli il primo cento, *celate*, e la seconda 200 uomini d'arme. Tremila operai fortificarono il colle di Lucinico, e Togliano e Mainizza, e 20000

Sui nuovi dazi proposti dalla Giunta Comunale.

Errori vecchi penitenza nuova.

Tassa sui nuovi fabbricati. Fra i nuovi aggravii escogitati dalla Giunta Comunale, quello che impressiona forse più di tutti è il Dazio, sui materiali che si vuol chiamare da costruzione, forse per far meno impressione, ma che in realtà, verrà a colpire tutte le nuove costruzioni volumetricamente non che tutte le riforme da intrudersi a miglioramento degli attuali edifici.

Ognuno di noi ricorda quanto si sia gridato e protestato qui e fuori di qui per l'elevatezza dei fitti; ricordiamo le discussioni avvenute anni fa a Milano, dove una numerosissima classe di cittadini insorse per l'esorbitante costo delle pigioni; ebbimo allora occasione di leggere importanti articoli di economisti i quali non vedevano altro rimedio al male, se non nel facilitare in tutti i modi le nuove costruzioni, imponendo tasse sulle aree fabbricabili per facilitare l'acquisto dei fondi ed esentando invece da ogni aggravio di tasse per una serie di anni ogni nuovo locale.

Per la grande legge che regola i rapporti tra l'offerta e la domanda; l'abbondanza delle costruzioni è il migliore e più efficace rimedio atto a frenare il rincaro. Quindi il rimedio sovrano contro quella terribile piaga che è il rincaro dei fitti è senza dubbio rappresentato dalle agevolazioni da farsi in tutti i modi ai costruttori di locali per allearli a fabbricare il più possibile. Per il fisco nei riguardi della tassa fabbricati, è entrato in quest'ordine d'idee, ed è tutto dire!

Ma sgraziatamente per noi la nostra Giunta, non la pensa così, o meglio non ha pensato né punto né poco, preoccupandosi soltanto di far denaro ad ogni costo, senza badare seriamente alle conseguenze dannose che certi suoi provvedimenti avrebbero portato alla città nell'avvenire. Né deve aver ben ponderato la Giunta come, rincarando e vessando le costruzioni, si vada ad inceppare lo sviluppo della città, dandosi per tal modo la zappa sui piedi, perché si sa bene che ogni maggiore sviluppo è fonte di benessere generale e di nuovi cessipi per lo stesso erario comunale.

A parte la spesa molto gravosa costituita dalla tassa, il metodo complicato e poliziesco d'esazione è ancor peggiore. Ed è la Giunta popolare che lo propone! A che si radurra la libertà, se durano ancora un po' questi denuncie popolari? Chi omettesse di denunciare un qualsiasi lavoro sia pure a scopo d'igiene, sarebbe punito con la stessa severità come se si trattasse di una contravvenzione daziaria alle porte della città. E prima di iniziare i lavori, ogni buon cittadino dovrà ottenere il *nulla osta* ed aver anticipato il terzo della tassa; ed a lavoro finito verranno poi gli agenti daziari a controllare ogni cosa per farsi pagare il resto!

E tutto ciò si vuol fare in un paese che ha bisogno estremo di aumentare e di migliorare le proprie abitazioni, moltissime delle quali, lo sappiamo tutti pur troppo, sono costituite da vecchie catapecchie con ambienti ristretti, poco arieggiati, antieigenici!

Ma proprio anche l'igiene non conta più; fino a ieri vi sentivate consigliare di tener le vostre finestre molto ampie perché per l'igiene si richiede aria e luce; il regolamento della giunta invece tanto più vi colpisce di tassa quanto più grandi saranno le vostre finestre!

E l'estetica? La tabella B stabilisce che per le pietre decorative si dovrà pagare 10 lire al metro cubo e 15 lire per i marmi; e per le inferrate e ringhiere in ferro battuto si dovranno pagare a are nientemeno che 4 lire al metro quadrato!

Tutto ciò è semplicemente insensato, perché è di ostacolo a quel progresso edilizio che la giunta per prima dovrebbe desiderare per l'abbellimento della città.

soldati vennero mandati ad occupare le trincee lungo l'Isonzo al comando del conte Fortebraccio richiamato dalla Repubblica, mentre una buona squadra di balestrieri navali veniva spedita a Marano.

Nuova tentata incursione.

I Veneziani continuavano a difendere la città di Scutari dal ferocissimo assedio dei Turchi, quando Maometto II, per aver ragione della resa, mandò una nuova spedizione in Friuli al comando dello stesso Skanderberg (1478) il quale giunse sull'Isonzo con 15 mila uomini.

Il Fortebraccio, già pratico delle insidie turche, non si mosse dal suo posto e sostenne felicemente due assalti costringendo lo Skanderberg a ritirarsi e ad accontentarsi di depredare i paesi della Carniola. Intanto erano sorte varie questioni fra gli Stati alleati, alla Repubblica, e questa s'accorse che dei suoi amici non poteva fidarsi — precisamente come noi nell'attuale guerra italo-turca; per cui nel 1479 venne a patti col Sultano, cedendo a questi la città di Scutari.

Prof. Ruggero Zotti.

(La fine a domani)

La voce dei friulani dal campo della gloria.

Il patriottismo del soldato italiano «Ca' al è sang d'Itale»

Ci mandano da Resiutta: Merita davvero comunicata ai lettori della Patria la lettera che il soldato Cirio Della Schiava di Moggi Udinese inviò da Napoli il 5 corr. ad un parente di Resiutta, primo di partire per teatro della guerra; lettera che offre un mirabile esempio dei nobili sentimenti che animano i nostri baldi soldati, pronti a sacrificare se stessi per la patria:

Zio caro

Ancora una volta, prima di lasciare questa terra italiana te voglio mandare un saluto.

La gioia col cuore gonfio di lacrime, ma con la gioia di andare in una nuova terra, in nuova Italia, di già consacrata col sangue nostro versato da eroi, il dovere di soldato lo farò sempre, vado a difendere col sangue la dignità d'Italia, e corro entusiasta a porgere il mio braccio per la difesa della nostra gloriosa bandiera. Mi scagliero tra quelle masse selvaggio e traditrici, e se cadro, cadrò sia prode, non senza aver ucciso parecchi. Sento la volontà di battermi, di già vorrei essere al campo di battaglia e sparare il fucile a molo mio, in breve ci saremo e poi la vedranno. Siamo io, 500, giovani e forti, e non temiamo la morte.

Abbiamo giurato sulla spada di difendere la nostra bandiera e la difenderemo. Evviva l'Italia. Quest'oggi, si vede un movimento più del solito, per conseguenza si prevede la partenza. Ieri sono stato a trovare i feriti reduci dal campo, cioè delle gloriose giornate 23 e 25; sono ansiosi di ritornarvi. Ce ne sono diversi, parecchi dei quali afflitti da malattia. Ciò che si legge sui giornali è quasi tutto vero. Me ne sono informato dai superstiti. Ora a Napoli si trova un grande contingente di truppa di tutti i corpi, tra i quali 1000 alpini del 5 e 6 regg. Intanto, visto la città, che trovo magnifica e grandiosa.

Di salute sto molto bene, mi ricordi in famiglia. A lei invio un milione di salute. Chiudo la lettera con un «Evviva l'Italia».

aff. nipote Lino, aggregato al battaglione Verona 78 Comp.

L'artigliere di montagna Ernesto Barbetti da Paderno, scrive ai genitori una lettera da Tripoli in data 2 dicembre in cui fra le altre notizie particolari da questi cenni della battaglia del 26 Novembre:

«Adesso vi raccontò le mie battaglie, del giorno 26 Novembre.

Siamo partiti mattina della caserma di cavalleria turca e abbiamo cominciato a marciare nel deserto. Dopo circa mezz'ora di cammino incominciammo a uire le cannonate e fuclate turche. Eravamo stati scoperti.

Avanzammo sotto le pallottole e facemmo a tempo a piazzarci sopra una collinetta. O'locati i cannoni in batteria si è incominciato il fuoco e tre pezzi, contro la fanteria e l'artiglieria turca. Abbiamo continuato il fuoco fino al tramonto, e l'abbiamo messi fuori combattimento.

Ci siamo poi di nuovo ritirati nella caserma e vi riposammo un giorno. Tornammo quindi a prender posizione nel bosco contro gli arabi. Ma questi non fanno paura perché si acciano fuori un po' alla volta, così al libera, che essi tentano sempre di fare dei tradimenti. In tutto quel combattimento è restato un solo morto e un ferito perché hanno cannoni che non s'ignono niente e così non fanno paura.

Infatti io ho, tutta la speranza di ritornare fra la vostra braccia che desidero proprio di vedervi!

Datevi coraggio che spero proprio di ritornare e poi leggete anche volatieri i giornali cosa dicono.

Chiude con saluti ai parenti e conoscenti.

In margine si leggono queste parole friulane:

«Di Travesin no sta crodi che a l'è sang d'Itale e non baste sang d'I-talie ma anche blu. Che o sper di «torna anchimo a fa una chiantade «insieme».

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Cronaca Provinciale

AVIANO

Conferenze utili

8. — Oggi alle ore 3 pom. e nelle aule delle scuole di Samprado e Castello il perito signor Emilio Da Re, direttore della società avianese di elettricità tenne due conferenze sul tema: «I vantaggi economici della applicazione della corrente elettrica per illuminazione». Illustrò con vari esempi l'utilità pratica ed economica del suddetto sistema, in confronto degli altri.

L'oratore ebbe parole di plauso per i benemeriti fondatori della nuova società, tanto necessaria per lo svilupparsi delle utili applicazioni dell'energia elettrica in ogni ramo d'industria, oltretutto per la illuminazione. Al termine della conferenza raccolse varie adesioni per l'acquisto dell'energia; e ci auguriamo che col l'andare del tempo tutti indistintamente possano usufruire ed incrementare sempre più questa pratica applicazione. Domani sera il sig. Da Re parlerà nella frazione di Beorchia e domenica prossima nelle frazioni di Marsure e di Giais.

VIVARO

Le elezioni generali.

L'altro ieri giunse in questo municipio il Commissario Prefettizio. Il sindaco doveva comprendere che così non poteva continuare, poiché dopo le ultime elezioni parziali nel capoluogo la giunta era composta solo nelle due frazioni di Basaldella (residenza del sindaco) e Tesis. Quella giunta poteva ben capire di dimettersi ancora prima, vedendo che il capoluogo non era rappresentato.

Contro il segretario la caduta giunta stato affisso sul muro della residenza municipale uno scritto in rima, nel quale se ne dicevan loro d'ogni colore. Il più «bersagliato» era il segretario che in due anni non ha saputo acquistarsi la benevolenza della popolazione.

FAGOGNA

Il Generale Caneva ai Casari friulani.

Quando si tenne in Udine, giorni sono, il banchetto dei casari, in occasione della consegna al cav. Tosi della pergamena gratulatoria per la sua nomina a cavaliere, dai convenuti, a mezzo del sig. Silvestro Prandini, fu spedito un telegramma al Generale Caneva. Ora il sig. Prandini ricevette da S. E. il Generale, una bella lettera di ringraziamento.

Un furto nella fornace Peelle.

Domenica notte, dalla fornace Peelle di qui vennero a mancare otto coperte di lana, due anitre e un paio di piccioni. Denunciato il furto, il nostro solerte brigadiere dei carabinieri sig. Lippi riuscì, dopo lunghe e diligenti indagini, a scoprire gli autori che sono Urcarossi Umberto di Ara, Floreani Davide da Treppo Grande e Fantini Antonio da Bagnarola.

Tutti tre furono arrestati e passati alle carceri di S. Daniele, a disposizione di quel pretore e la refurtiva sequestrata a Colloredo di Montalbano.

GEMONA

Mostra bovina mandamentale.

Nella seduta del 28 p. p. della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura fu deciso di tenere la Mostra bovina mandamentale, (rimandata causa l'afa), giovedì 4 aprile 1912, cioè il giorno precedente al mercato bovino. A tale mostra sono assegnate L. 1400 in danaro, oltre a numerose medaglie e diplomi. Il dott. Liberale Celotti ha versato in questi giorni al Comitato della Mostra L. 50, quale suo contributo privato.

Nell'elenco delle offerte per i feriti e le famiglie dei morti nella guerra, è stampato che 100 lire furono raccolte nelle scuole; si deve leggere «fra personale insegnante e scolari».

TAVAGNACCO

La simpatica festa della

Latteria Sociale di Tavagnacco

Ieri, ebbe luogo in questo capoluogo una bella e simpatica festa; nella ricorrenza della sagra annuale della Madonna, la nostra latteria sociale ha solennemente celebrato la data gloriosa del saldo di ogni suo debito contratto per la costruzione del nuovo fabbricato, impianto macchinari, ecc. La latteria di Tavagnacco, sorta modestamente otto anni fa, quando tante altre in Friuli erano già vecchie, ha saputo mediante l'ottima riuscita dei prodotti e la severa e giusta amministrazione, costruirsi un apposito e bel locale, dotarsi delle macchine e degli attrezzi più moderni e perfezionarsi, ed ammortizzare la spesa di lire 13.500 nel breve volgere di pochi anni.

A festeggiare questa data memoranda, negli annali della cooperazione casearia, venne dal Consiglio della latteria, indetto un banchetto sociale, e chiamata la brava banda di Passons, che con allegro marec, e patriottiche suonate tenne il paese affollato anche dall'accorrere degli abitanti dei paesi limitrofi, in grande entusiasmo.

Il locale della latteria sorge a cavalcioni su una collinetta, in un incantevole posizione da dove si domina tutta la magnifica zona collinare che da S. Margherita e Meruzzo come un grande e pittorresco anfitratto, termina e degrada a Tricesimo. Più che una latteria, la nuova costruzione ha l'aspetto esterno e lo stile di una villa signorile, e va data particolare lode alla Presidenza della società ed al costruttore che seppero contenere in un'opera modesta locali ampi e razionali per la latteria al piano terra e un comodo alloggio al piano superiore.

La latteria di Tavagnacco ebbe vari ed importanti premi ed onorificenze, alle esposizioni a cui prese parte, fra le quali eccelle quella ottenuta alla Mostra Gastronomica di Udine del 1909, consistente in una nuova Scrametico del valore di L. 300.

Se tutti i suoi hanno validamente cooperato affinché la latteria superasse le difficoltà tecniche ed econo-

Il trionfale trasporto in Tripoli dei cannoni presi al nemico. Spaventosa tragedia a Zurigo Disastro minerario.

Le notizie ufficiali

dicono che Tripoli è tranquilla: ricognizioni hanno che l'oasi è sgombrata di nemici fino a Tagiura. Ad Ain-Zara i pozzi Norton hanno dato acqua abbondante che analizzata è stata trovata potabilissima. A Bengasi il 6 Dicembre una nostra pattuglia di cavalleggieri si scontrò con gruppi di beduini uccidendone alcuni e disperdendo gli altri. I nostri ebbero un morto e un ferito leggero. A 20 km. della città si sono segnalati notevoli accampamenti di beduini. A Derna l'8 corr. tre nostri battaglioni con una batteria di montagna si spinsero in ricognizione a sud-ovest dell'Uadi. La ricognizione si scontrò subito con vari gruppi di beduini tra i quali c'erano anche regolari turchi. I nostri tentarono di aggirare il nemico ma questo, accortosi in tempo riuscì a sfuggire con la fuga. Furono inseguiti dai nostri per oltre cinque chilometri e furono rotte le trincee ov'essi avevano il loro accampamento e ove si poterono constatare gli ottimi effetti dei nostri shrapnels. Noi avemmo due morti.

Provvedimenti militari.

Militi, sottufficiali e ufficiali di complemento d'artiglieria da costa e da fortezza della I. categoria 1889 sono richiamati per la mattina del 16 corr. ad eccezione di quelli congedati il 25 ottobre. Un regio decreto da convertirsi in legge, aumenta la fanteria di 24 battaglioni di linea da 4 compagnie ciascuno, di tre battaglioni bersaglieri da 3 compagnie; di 5 squadroni della cavalleria, di 2 gruppi da tre batterie l'artiglieria da campagna e di 4 gruppi quella di montagna, di 8 quella di fortezza, di 2 battaglioni da 3 compagnie il genio. Queste nuove unità sono costituite per provvedere fin da ora alle truppe che devono presidiare le terre della nuova conquista. Fu rimandato il congedo dei cavalleggieri della classe 89, ch'era stabilito pel 20 corr. Furono richiamati in servizio, con decreto di ieri, oltre un centinaio di ufficiali di complemento di fanteria. Fu, con altro decreto reale, aumentato di 20 il numero degli ufficiali nell'arma dei carabinieri e di 574 il numero degli ufficiali combattenti nel R. Esercito.

Nostri fonogrammi della mattina. (Servizio speciale della "Patria".)

Il trasporto trionfale in Tripoli dei cannoni presi al nemico.

MILANO 10. — I giornali pubblicano particolari sul trasporto trionfale da Ain-Zara a Tripoli dei cannoni presi al nemico nella battaglia del 4 corr. La mattina di ieri, così i telegrammi, un corteo trionfale si avanzava verso Tripoli ed entrava in città. Dai campi, dalle trincee accorrevano i soldati, si affollavano sui margini delle strade, plaudivano e acclamavano gioiosamente. Il corteo era preannunciato da un suono di musiche lontane, da un clamore di grida giulive plaudenti. Anche all'entrata nella città, molto popolo si affollava per le vie che il corteo doveva attraversare, e applausi e battimani scrosciavano al suo passaggio. Era un corteo lungo di truppe grigie che venivano in città, portando i sette cannoni presi al nemico. Venivano avanti le rappresentanze dei reggimenti che presero parte alla battaglia. I soldati erano lindi e puliti come se provenissero non già dal campo di battaglia ma da una rivista. Il magnifico corteo procedeva tra gli applausi scroscianti della folla che s'era raccolta sotto i portici delle vie per cui il corteo stesso passava. Il quartiere attraversato è in gran parte abitato da famiglie di europei. Dalle finestre, come un brivido di battimani si propagava di casa in casa, successivamente. Erano signore e signorine che si univano al plauso clamoroso della folla. Scortati da artiglieri a cavallo, che seguivano la fanteria, venivano quindi i sette cannoni turchi. Sembrava che un'oasi verde si avanzasse in mezzo al brulicchio della folla. I cannoni erano adorni di foglie e fronde di palma collegate mediante drappaggi. Le baste dei muli, ed i cannoni erano pure adorni di foglie di palma. Appena presi, i cannoni erano stati resi inservibili facendo esplodere capsule di gelatina sulle loro culatte. Di cannoni perciò non conservavano più che un'apparenza esteriore. Erano cadaveri di cannoni. Dietro, veniva una schiera di ufficiali d'ogni arma. Il corteo, come dicemmo, attraversò un quartiere abitato quasi interamente da europei che, dimostravano i loro sentimenti con gli applausi e con l'espone alle finestre la bandiera italiana. Quando raggiunse il Mercato del pane alcuni gruppi di arabi, vedendo tutti plaudire si unirono anch'essi all'applauso, credendo con ciò di compiere un dovere. Giunto davanti al Castello del Governatore il corteo si fermò. Alcuni soldati sciolti i cavalli dai pezzi, a forza di braccia trascinarono questi uno alla volta su, su fino al castello che domina la città. Quivi furono allineati lungo il terrapieno, fra gli applausi della folla. Tutto il giorno, la città si mantenne festante per lo sventolio gaio del tricolore dalle finestre di molte case, per le ripetute dimostrazioni ai nostri soldati. Qua e là, gruppi di arabi plaudivano pur essi ai gruppi di soldati che attraversavano le vie cittadine. Quella di ieri, fu una delle giornate più festose di Tripoli italiana. Una festa tra i marinai del Duca degli Abruzzi. TARANTO, 10. Il Duca degli Abruzzi ha lasciato il porto a bordo della nave ammiraglia «Vettor Pisani» con la floggia delle siluranti. Al suo passaggio pel canale navigabile, seguito da dodici siluranti, da torpediniere e cacciatorpediniere fu assai applaudito. Prima di partire, l'equipaggio fece una passeggiata militare, recandosi in un villaggio alquanto distante da qui con provviste di viveri; e vi improvvisò una festa campestre. Assieme ai marinai, v'era una decina di ufficiali. Marinai e contadini fraternizzarono plaudendo al Duca che è adorato dai suoi uomini. Il Duca fu frequenti elargizioni ai suoi soldati; anche giorni fa ha elargito L. 500 che certo dovevano servire per le feste di ieri. Disastro Minerario in America. MILANO 10. — Il Matin di Parigi riceve da New-Jork che nella miniera di Luocville in cui erano occupati 200 operai, è improvvisamente crollata la volta di una galleria seppellendo tutti i lavoratori. Non si sa quanti vi sono feriti, certamente le vittime sono molto numerose. Il disastro è dovuto a frangimento. Spaventoso sterminio. Maestro che uccide genitori e sorelle e poi si uccide. ZURIGO, 10. — Nel vicino paese di Mezzaselva è stato scoperto un eccidio senza precedenti, che produsse vivissimo raccapriccio anche in città e in tutto il Cantone. Il maestro Schlug, sui trentacinque anni, recavasi nella casa del padre e senza verun motivo conosciuto, lo uccideva a colpi di scure. Nessuno si accorse del delitto. Lo stesso maestro poi, si recava in casa di due sorelle e vi restava tranquillamente due giorni; poi, forse ripreso da un assalto di pazzia sanguinaria, barbaramente le uccideva. Prima di assassinare il padre e le due sorelle, aveva egli, con lo stesso diabolico furore crivellandola di ferite, ucciso la madre e un'altra sorella; neppure di così atroce fatto nessuno si era accorto. Lo Schlug, dopo avere così sterminata l'intera famiglia, si uccise. E fu il suicidio suo che portò alla scoperta del fatto atrocissimo e senza precedenti.

La seduta di ieri alla Camera di Commercio

Demmo ieri breve relazione della seduta del vecchio consiglio della Camera di Commercio, seduta indetta per la verifica delle operazioni elettorali o la proclamazione degli eletti. Il presidente on. Morpurgo, fra le varie comunicazioni, dice aver partecipato quale rappresentante alla Camera di Commercio, al Congresso tenutosi l'8 novembre a Venezia per gettare le basi d'uno studio agricolo della Tripolitania e Cirenaica; si interessò per il problema della navigazione interna: al quale proposito il Ministero assegnò alla seconda categoria i lavori per la navigazione nel Friuli, il che vuol dire che non saranno fatti unicamente a spese del governo, ma sarà necessaria l'iniziativa privata. Da notarsi che il Governo ascrive alla 2a categoria anche la zona padana, ben più importante della nostra. Il consigliere Piuksi ringrazia il presidente on. Morpurgo di avergli rilasciato una lettera commendatizia per presentarsi al governatore della nuova provincia italiana, generale Caneva, per averne l'appoggio nelle imprese commerciali che ha in animo d'iniziare colà. Il presidente dice ch'è suo dovere appoggiare quelle ditte che, offrendo serie garanzie, intendono avere rapporti commerciali in Tripolitania e Cirenaica. Il cons. Battocletti insiste perchè la Società Veneta sia richiamata ad un servizio più decoroso. Il presidente assicura che si interesserà della cosa. Comunica poi le dimissioni del sig. Brunich da consigliere della Commissione Provinciale delle Imposte; le dimissioni per quest'ultima carica furono inutilmente respinte. La Camera vota un plauso ed un ringraziamento al sig. Brunich facendo voti che nel 1913 egli sia nelle volute condizioni per essere elettore ed eletto nella Camera di Commercio. Un plauso ed un augurio è pure notato per il cav. Luciano Galvani che si dimette da consigliere per motivi di salute. Si passa alla verifica delle operazioni elettorali: fa rilevare come la legge interponga incompatibilità per due membri i quali sono rispettivamente presidente e consigliere d'una società anonima: il caso si è verificato fra l'on. Morpurgo, consigliere, e il cav. Malignani direttore della Società Anonima di Elettricità. Il diritto di sedere nel consiglio spetta a chi ebbe maggiori suffragi; l'on. Morpurgo avrebbe voluto dimettersi da consigliere della Società Elettrica Friulana, ma tali dimissioni non furono accettate. Per tale motivo resta quindi escluso il cav. Malignani. Nelle ultime elezioni, si ebbero 967 votanti su 3950 elettori: una percentuale di 24,48; superiore questa cifra a quella ultima del 1908 in cui la percentuale dei votanti si fu di 19,47. Battocletti domanda se non ci siano provvedimenti per i membri che senza giustificato motivo, rimangono assenti dalle sedute, e cita l'esempio del consigliere Lacchin che in due anni, dice, mai si fece vedere in consiglio. Viene quindi votata la somma di L. 500 per feriti e le famiglie dei morti in guerra; i consiglieri si dolgono che i bilanci non permettano che questa attestazione morale ai nostri Prodi. Dopo applaudito il telegramma al generale Caneva, del quale ieri pubblicammo il testo; il cons. Polese ne propone uno al giornalista francese Jean Carrère; la proposta fu accolta. Per il rincredimento delle tasse che formeranno il regno di Santa Lucia del nostro Comune, v'è un esteso malcontento tra i cittadini. Si è persuasi che il Comune si trova in condizioni gravi; ma si trova che i mezzi escogitati, senza essere sufficienti a rimpatriare il bilancio, sono di carattere troppo fiscale. Per esempio, la tassa sulle costruzioni (sia di case nuove come di miglioramenti o rattoppi alle vecchie), capita dopo un aumento della sovrimposta; l'aumento nel costo dell'acqua è antieconomico; l'aumento nel costo della luce viene a colpire i consumatori e soprattutto gli esecutori. Questi aggravii si ripercuoteranno in modo sensibile sugli affitti e verranno a colpire quelli che hanno meno bisogno di esserli. (Vedi articolo in prima pagina). Della cosa avrebbe dovuto occuparsi anche il Consiglio dell'Associazione fra industriali e commercianti: ma per ben due volte la seduta andò deserta. Dimissioni. Il sig. Pietro Pazzanza, con lettera al Sindaco si è dimesso da consigliere di amministrazione del gas. Egli aveva proposto di ribassare il prezzo del gas di due centesimi al metro cubo (e Paese e Garzetta) diedero la notizia come se la cosa fosse già decisa, per non far sentire ai consumatori diretti il peso della nuova tassa e fronteggiare così la concorrenza della luce elettrica. Ma il Consiglio non fece buon viso alla proposta. Del resto, poiché l'officina del gas è del Comune, i due centesimi di aumento finivano per essere una perdita per il Comune stesso e col tornare, sotto altra forma, di aggravio ai contribuenti. IN QUARTA PAGINA le sottoscrizioni pro Croce Rossa in Comun di Bertolio.

Cronaca degli affari

Per un equivoco nel quale cadde il Sole di Milano, l'altro giorno, anche noi stampammo ch'era stato ologografato un concordato al 50 per cento fra la Società udinese giardinaggio e orticoltura (Pittini, Mengaldo, Calderara) ed i suoi creditori. L'equivoco è derivato dal cognome di Pittini, uno dei componenti la Società giardinaggio. Questa il concordato non l'ha ancora proposto. Il Professore Maggiorani, di Roma, dichiara, l'acqua purgativa naturale FRANCESCO GIUSEPPE è certamente fra le migliori delle acque di Budapest.

niche, ed il Consiglio d'Amm. con disinteresse ammirabile e rara costanza ha saputo con tanta abilità guidare la barca così bene in porto, meritando altresì particolarmente menzione il Presidente sig. Tito Pascolini, il M. R. Don Pidutti Franceso Capellano e primo contabile ed il bravo casaro Cristoforo Giacomo, che superarono se stessi nell'adempimento del loro non facile compito. Evviva Tavagnacco. — Evviva la nostra latteria!

TARCENTO

Una coalizione di osti. — Pare che i nostri venditori di vino al minuto abbiano in una riunione tenuta giovedì scorso un accordo col quale s'impegnano a non farsi la concorrenza nell'acquisto dei vini dai produttori, e fissando il prezzo massimo di acquisto, che per il vino della Riviera di Goa fu stabilito in L. 42 l'ettolitro.

TRIVIGNANO UDINESE

L'opera buona. — Sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana e dei soldati di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania. Comitato: sigg. Torossi Emanuele, Torossi Giuseppe, Turcetti Giuseppe, Marcollo Pio, Dentanesio Giuseppe, Milo, Michele, Burini Luigi. Somma complessiva sottoscritta Lire 597,70. A un altro giorno l'elenco degli offerenti.

VERSEGNI

Sinistro venatorio. — 9. L'altro giorno un certo Deotti Pasquale d'anni 43 dalla frazione di Fussa a due ore di strada dal capoluogo fu vittima di un infornuto di caccia. Recatosi nei pressi di quel villaggio a caccia con un vecchio fucile a lunga canna ad avanzarla gli capitava a tiro un volatile sul quale dicesse subito la mira. Il colpo partì, la culatta del fucile scoppiò asportando un pezzo che ferì la mano sinistra. Il cacciatore fu medicato dal dr. Facchin di Cavazzo Carnico che giudicò la ferita guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il maresciallo dei carabinieri di Tolmezzo recatosi oggi sopralluogo ha sequestrato l'arma ed elevata la contravvenzione al Deotti per porto d'arma abusivo.

REANA DEL ROIALE

Il popolo domanda istruzione. — Fu sottoscritta un'istanza con la quale si domanda l'istituzione della quarta classe nel capoluogo di due scuole serali, una a Reana e l'altra a Vergnacco. Non dovrebbe nemmeno porsi in dubbio che il Consiglio accolga favorevolmente l'istanza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Il sig. Giulio Montico nostro concittadino che da vari giorni si trova tra noi con il suo Circo Equestre, con squisita generosità dedicava una sera di trattamento a beneficio dei feriti e famiglie dei nostri morti in Tripolitania. Plaudiamo al nobile atto.

Fiori d'arancio.

L'Egregio sig. Giovanni Basutto, Agente del nob. Dott. Vito Tullio, oggi giurava fede di sposo alla gentile signorina Annetta Vendramin di Antonio.

Agli sposi e loro famiglie, mandiamo le più vive felicitazioni ed auguri.

Promosso caporal maggiore sul campo.

Il soldato Arturo Del Fra di qui in una lettera ai genitori da Tripoli in data 29 fra altro da notizia d'essere stato promosso a caporal maggiore sul campo.

BARCIS

Simpatia dall'America. — 8. Da Cincinnati (Ohio) iriserà al nostro carissimo amico Carlo Gasparini fu Angelo, che per lunghi anni dimorò colà — giunse la seguente cartolina, direttiagli dal sig. John E. Burns, consigliere di quella città.

Per le famiglie dei caduti.

Un comitato formato dai signori Gasparini Luigi, ff. di Sinacco del Rev. Parroco D. Giuseppe Nonis, del sig. Angelo Gasparini e Pietro Fabbro ha raccolto circa lire trecento dai privati, a prescinder dall'offerta di L. 50 della Società di Mutuo Soccorso, spedita a parte, e da quella del Municipio.

Neologismi.

S'è spento ieri il sig. Luigi d'Agostino detto Urban che fu per lunghi anni Sindaco di Barcis consigliere e assessore. Al suo accompagnamento presero parte le autorità Comunali e molto popolo. Congediamoci alla famiglia.

CIVIDALE

Il mercato di ieri. — Causa il tempo piovoso, il mercato franco fu rovinato. Sul mercato bovino una discreta quantità di animali, ma ne furono venduti pochi. Nella Piazza Paolo Diacono le mele pagate da L. 20 a L. 25 al q.le e castagne da L. 35 a L. 40 al q.le. Il burro si mantiene nel prezzo da L. 3,20 a 3,50 al egm. le uova da L. 11,50 a L. 12 al cento.

FAEDIS

Rivali in amore. — I carabinieri hanno arrestato tali Nicolò ed Edoardo Antonutti padre e figlio, perchè, sul ponte del Grivo, in località Col mi acciararono armata mano tale Ventura Arnelchini fu Pietro che recavasi ad ammoreggiare nei casali Bertossi. Tra i giovani esiste un certo rancore per questione d'amore. L'Edoardo fu portato alle carceri di Cividale; il padre rilasciato in libertà.

PALMANOVA

Pro Croce Rossa. — L'egregio dott. Tami, delegato della Croce Rossa per la nostra cittadella, ha versato al sottocomitato di Udine altre L. 121,25, frutto di una serata dedicata al santo scopo dal cinematografo.

Per i compaesani richiamati.

Contemporaneamente alle sottoscrizioni pro Croce Rossa e per le famiglie bisognose dei feriti e caduti in guerra, se n'è aperta un'altra per i richiamati del Comune che versino in bisogno, combattenti o no. Si raccolsero finora lire 243,20. Ecco il nome degli offerenti: Cav. dott. Buri L. 10 — Angeli Pietro 10 — G. Ravasi 10 — De Biasio Filiberto 5 — Società orchestrale e banda 4,35 — Mucelli Adele 5 — A. Brugger Senior 5 — E. Fontana 5 — N. N. 5 — Banda cittadina 50 — Stefanotto G. 5 — Pinzani Attilio 5,20 — Tami dott. Ascanio 5 — C. Zanolini e C. 10 — Rarg. L. Farini 5 — Malisani Overo e C. 9,35 — 13 palmarini della classe 1871 26,40 — Circolo cittadino 10 — Verzegnassi L. 10 — Adolfo Cirio 5 — Schlauser Cesare 5 — Diversi amici per esigenze interessi su libretto postale della gita a Roma 32,50 — Scuola di disegno 5,40.

CORNO DI ROSAZZO

Lascia il servizio austriaco. — Antonio Strozzer da Gorizia, del 97.º fanteria 9.ª compagnia di stanza a Trieste, non volendo allontanarsi dalle sue terre per seguire il reggimento nell'interno dell'impero dove fra breve sarà trasferito, varò il confine e si presentò ai nostri carabinieri. Egli ha sorelle già stabilitesi nella Provincia di Udine.

Cronaca Pordenonese

Le nostre sottoscrizioni. — Per le famiglie dei feriti e dei morti in guerra, si raccolsero finora L. 267,55. Per le famiglie dei richiamati L. 104,39. Per la Croce Rossa italiana, lire 2280,57; nel quarto elenco è notevole la offerta del Banco A. Ellero e C. di L. 500. Il Cotonificio Amman offrì L. 400, sebbene la sede di Milano abbia pur contribuito alla sottoscrizione; e il sig. Vittorio Pauly accompagnò questa e l'offerta dei capi ed operai con la seguente nobile lettera:

Tu, signor Sindaco,

con l'augurio che l'eroico nostro Esercito per la grandezza e prosperità della Patria nostra, sia sempre e dovunque vittorioso, offriamo al Comitato di P. d'ordine pro Croce Rossa Italiana L. 100 sebbene la nostra sede di Milano abbia già la tenera al Comitato di questa città. Conto, oltre a questo, anche L. 252,30 a nome e per conto dei nostri capi ed operai di Pordenone, rilevando con compiacimento come con si generosa sottoscrizione dimostrano eloquentemente i loro sentimenti patriottici.

Anche la Società cooperativa anonima di consumo fra operai addetti allo stesso cotonificio Amman accompagnò l'offerta con una nobile lettera al Sindaco, che merita riproduca:

Rispondiamo volentiersamente, nei ristretti limiti che le nostre forze permettono, all'appello che col mezzo della S. V. III. ci invia la santa istituzione della Croce Rossa Italiana. Lo siamo col quale i nostri soldati eroicamente combattono per la grandezza della Patria suscita in noi dei sentimenti che ben più degnamente vorremo esprimere.

Anguardo che la vittoria finale apra nuovi orizzonti alla classe da noi rappresentata e renda più forte e temuta l'Italia, col massimo ossequio di riconoscenza p. la Società.

Il pres. G. Scaramelli.

Si doveva dare questa sera, domenica, al Sociale, una serata a beneficio della Croce Rossa; ma per cause imprevedute, fu dovuta rimandare.

Per l'Albero di Natale, si raccolsero lire 366, più una quantità di oggetti: Carolina Ellero, ispettrice, 90 giocattoli; Letizia Sartori 24 palette; Matilde Querini 12 sottovestine di maglia; 12 mutande corpetto, 42 berrettine di lana. La signora Ellero, nei giorni scorsi, mandò ai bambini 150 pasticcini.

Il signor Nicola Bernardis, per persona che non vuole essere nominata, varò alla Congregazione di Carità, L. 26.

STATO CIVILE

Bollentino - ott. dal 3 al 9 dicembre 1911.

Nati vivi maschi 11 femmine 5

Morti 1

Esposti 1

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Guido Rigo concetapelli con Maria Frappo casalinga, Giuseppe Florit spazzolo con Tatia Zaninotto setaiola, Oscar Spapellotto cameriere con Adelaide Vaccaroni modista, Vincenzo Esposito brigadiere nelle Guardie di Città con Adriana Pavesenti sarta, Luigi Gremese (ornato con Emilia Bianchini setaiola, Bino Chiaro professore di belle lettere con Rosa Marezzini civile.

Matrimoni.

Eugenio Fontanini agricoltore con Maria Vertelli casalinga.

Morti.

Albino Quaragnolo di Giuseppe, d'anni 37, f.ato, Giuseppe Pollizza di Giuseppe, di mesi 2, Michele De Ponta fu Antonio, d'anni 58, agente di negozio, Luigia Veronesi-Casteller, d'anni 26, casalinga, Bianca Zogoli di Vincenzo di anni 15, Giovanna Trabaldini ved. Margu di fu Mattia d'anni 81 casalinga, Alessandra Greutti ved. Coz fu Mariano d'anni 55, villica, Girolamo Manfredi fu Antonio, d'anni 74, pensionato, Rita Adami di Gio. Batta d'anni 2, Marco Bertoli di Rodolfo, d'anni 16, beneficiario, Pio Jacobo di Natale d'anni 14 operario, Maria Morandini ved. Schiavetti fu Francesco, d'anni 78, casalinga, Pietro Coliatti fu Antonio, d'anni 63, agricoltore, Luigi Musetti-Perlaon di Domenico, d'anni 50, casalinga, Anna Croatto ved. Zerao fu Vincenzo, d'anni 84, casalinga, Damiano Anziosi fu Camillo, d'anni 55, pensionato, Teresa Lena vedova Fava fu Domenico, d'anni 64, villica, Maria Biliotti di mesi tre, Vittorio Meate fu Gio. Batta d'anni 44, calzolaio, Teresa Nardini-Zanini fu Gio. Batta d'anni 61, contadina, Daniela Barzan di Giovanni, d'anni 45, agricoltore.

Totale 21 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE.

Un vecchio, omicida.

Presidente co. di Castiglione. P. M. cav. Farlati. Cancelliere Fobos. Dif. avv. A. Bol-

Teri si iniziò il processo contro Luigi Trigatti, di Galleriano, per omicidio in persona dell'ex artigiere Luigi Degano di Talmassons col quale aveva litigato nell'osteria di tale Nigris, a Galleriano.

L'interrogatorio dell'accusato.

Luigi Trigatti veste correttamente; era commesso daziario e fu parroco tempo a Trieste. Narra come un anno prima del fatto, nell'osteria Nigris, s'impegnò una disputa tra il Degano ex artigiere e certo Sottile, ex soldato di fanteria; egli s'intromise, lamentando che un forastiero, quale era appunto il Degano, venisse a portare il disordine in paese. Non ebbe altre vicende col Degano fino alla tragica sera del 5 maggio 1910; il Degano, dice, era robustissimo e menava le mani volentieri, regalò vari pugni ai presenti, quando, per futuri motivi, si accese una lite. Fra loro due, poi, vi fu una colluttazione, dalla quale lo liberarono gli altri avventori.

Sedato un po' il tumulto il Degano uscì. Egli, invece, restò ancora un momento nell'osteria, cercò nelle tasche e ne cavò un coltello che portava sempre con sé. Uscì quindi, accompagnato per un tratto dall'oste Nigris, il quale poi ritornò indietro. Fatti ancora pochi passi si sentì improvvisamente afferrare alle spalle e fu lanciato a terra, supino. Si vide perduto, non gli rimase che adoperare il coltello e difendere con esso la propria vita.

Menò alcuni colpi il Degano allora si staccò da lui tornando verso l'osteria. Egli si diresse alla propria abitazione e si pose a letto. Qualche ora dopo, quando i carabinieri vennero ad arrestarlo in camera, seppe che il Degano, dopo mezz'ora, era morto. Dopo parecchie contestazioni l'udienza è levata.

(Udienza pomeridiana).

La moglie dell'ucciso.

Regina Trigatti di 25 anni, moglie dell'ucciso, dimora a Palmanova, è parte lesa e non presta giuramento. Ricorda come l'8 maggio 1910 si recò col marito a Galleriano per far visita ai parenti; siccome si sentiva poco bene, quella sera, si mise a letto. Fu destato nel sonno e avvertita di ciò che era avvenuto in osteria: vi accorse e baciò il marito quasi morto. Dice che il marito era un uomo modello, buonissimo; lo sposò dopo sei anni dal fidanzamento; alcuni del paese avevano da dire per avere essa sposato un forestiero, di Talmassons. Era un po' odiato suo marito, in complesso.

Aggiunge che il Degano lagnavasi spesso che per lei doveva sopportare parecchie noie; la donna, prima di sposarsi, aveva sempre paura. Qualcuno ebbe persino a rallegrarsene; ci fu persino, un tale che, il giorno dopo il delitto, invitò lei, vedova, a bere un bicchierino, mentre si rallegrava della uccisione di suo marito.

Non vi resta che calpestarne anche il cadavere, farne salami e mangiarlo! — proruppe sdegnata la donna.

Anche in riguardo al Trigatti la vedova aggiunge che era contrario al suo matrimonio col « forestiero ».

La Trigatti crede che l'accusato non sia stato solo ad ucciderle il marito.

L'Oste.

Stefano Nigris conosce come cliente il Trigatti; tra il Sottile, Giovanni e il Degano parlavano di militarismo; l'uno era di fanteria, l'altro d'artiglieria; ciascuno faceva del carnealismo, esaltando il valore della propria arma; e si finì con una disputa vivace.

Sopraggiunse Luigi Sottile il quale ammonì il Degano; non doveva, egli forestiero, suscitare questioni. Il Degano se ne andò e uscì dall'osteria minacciando il Sottile. Ciò avveniva un anno prima del fatto.

La sera del 5 maggio, nella sua stessa osteria, trovavasi Luigi Degano con parecchi altri, fra cui il Luigi Trigatti; tra loro avvenne una disputa; il Degano diede uno schiaffo al Trigatti. Al momento, la disputa parve sedarsi; i litiganti uscirono d'osteria. Fu un momento; la lite si riaccese poco lungi; il Trigatti inferse una coltellata alla regione addominale del Degano.

Pres. Vedeste il coltello nelle mani del Trigatti?

— Nonsignore.

Pres. La vostra deposizione e l'accusato stesso dicono il contrario: voi vedeste altre volte quel coltello, e lo vedeste pure quella sera. Perché negate ora?

Il P. M. cav. Farlati fa istanza perchè il teste ch'è già in vari punti discorde con il deposito in istruttoria, sia trattenuto fra i carabinieri; se sarà il caso, venga posto a confronto col Giudice istruttore e, se mendace, incriminato.

La moglie dell'oste.

Regina Della Vedova da Galleriano racconta della lite. I litiganti uscirono, accompagnati per breve tratto dal marito; un momento dopo avvenne l'omicidio.

Ricorda le ultime parole del Degano che, portato a braccia nell'osteria, disse «... questa mi basta... » intendendo dire che non sarebbe sopravvissuto.

Pres. In qual punto vedeste, la mattina dopo, la pozza di sangue?

— A circa cinque o sei passi più avanti dal punto dove mio marito lasciò il Trigatti.

Cosa potete dire del Trigatti?

— Un buon uomo.

— E del morto cosa dicit?

— Non posso dire nulla.

Il dott. Giuseppe Padovan

non sa nulla direttamente, sul fatto. Sentì che il Degano era uomo piuttosto violento, attaccabrighe; non conosce il Trigatti. Ricorda una trase del su-caro del morto, la mattina dopo; alludendo al Degano, ebbe a dire: so l'è voluta!

A questo punto, il dott. Padovan presta giuramento quale perito, e si ferma nell'aula.

Antonio Trigatti

suocero dell'ucciso, d'anni 69. Era nell'osteria la sera del 5 maggio e assistette alla disputa.

— Vedeste il coltello nelle mani del Trigatti?

— Nonsignore.

— Faceste qualche apprezzamento voi, dopo il fatto?

— Nonsignore.

E' richiamato il dott. Padovan che ricorda al teste la frase: « se l'è voluta. Ma il vecchio dice che non ricorda: era tutto smarrito, quel giorno.

Di nuovo l'oste

Si sospende l'udienza per qualche minuto. Poi si richiama l'oste Stefano Nigris. Egli rifa il racconto delle dispute tra il Degano e il Trigatti, che per primo ricevette uno schiaffo dall'avversario. Il Presidente rinnova la domanda:

— Pensate bene; vi dichiaraste ai carabinieri e al giudice istruttore di aver veduto il coltello; ora lo negate.

— Non mi ricordo, signor Presidente.

Il Presidente allora, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ordina che vengano assunti immediatamente il Giudice Istruttore Leone Luzzatti e il Cancelliere Faleschini, i quali raccolsero la deposizione del Nigris.

Pres. Voi avete anche descritto il coltello, quanto era lungo?

— Il coltello, ch'io vidi altre volte, ma non quella sera, al Trigatti, era lungo circa una spanna.

— Credete che ci sia stata qualche altra persona sul luogo della tragedia, all'interno del Degano e del Trigatti?

— Nonsignore.

P. M. Perché diceste voi: accorgete, che quelli si ammazzano?!

— Lo dissi così, senza alludere né all'uno né all'altro dei contendenti.

— E' vero che il Degano, quella sera, faceva un chiasso indiatolato nell'osteria?

— Sì, tanto che gli avventori mi scapparono senza pagare.

Edoardo Ecoretti d'anni 19 da Galleriano la sera del fatto giocava alla morra col Degano; s'intromise quando scoppiò la rissa tra il Degano e quelli del paese: la lite finì tragicamente fuori dell'osteria due minuti dopo. Non sa dir altro che interessi.

Il Giudice Istruttore

avv. Leone Luzzatti, come chiamato dai poteri discrezionali del Presidente, non presta giuramento; è interrogato sulla deposizione dell'oste Nigris.

Il Presidente gli legge i punti controversi. Il dott. Luzzatti ha lucidissimi nella memoria tutti i punti dell'istruttoria, ripete frasi testuali, specialmente sul riguardo del coltello. Conclude che quello ch'è a verbale risulta dalle accurate indagini le più scrupolose dettate dalla coscienza e dalla verità.

E' chiamato il Nigris che ripete di non ricordarsi: si domanda all'accusato, il quale afferma aver estratto l'arma nelle precise identiche circostanze riferite a voce dal dott. Luzzatti e che stanno consacrate a verbale. Il Giudice istruttore aggiunge, dando prova d'una memoria portentosa, di aver insistito fino all'eccesso quasi, parlando in friulano, per circostanziare il fatto del coltello.

Si rinuncia ad interrogare il cancelliere Faleschini che stese il verbale.

Altri testimoni.

Lodovico ed Ippolito Ecoretti e Innocente Pitacco, nulla dicono di nuovo. Giovanni Pinzani guardia campestre di Lestizza, all'ora del fatto era a letto; accorse a Morlegliano a chiamare i carabinieri che arrestarono il Trigatti mentre già era a letto.

Pres. Cosa disse il Trigatti?

— Disse che non aveva ucciso il Degano, ma gli aveva dato solo dei pugni.

Sgrazzutti Dionisio da Talmassons, conosceva benissimo il Degano e ne dice bene; era robusto e forte, d'un carattere generoso; ci teneva ad essere un bel giovanotto, ma non attaccò mai brighe con alcuno.

Angelo Del Zotto d'anni 24 pure da Talmassons riferisce come il Degano gli confidava che quelli di Galleriano ce l'avevano con lui perchè amareggiava con la Regina Trigatti, che poi condusse in isposa.

Tribunale di Udine.

La querela Eretttig - Paese. In grado di appello si discute ieri dinanzi al nostro tribunale il processo su querela intentata dal dottor Ugo Eretttig contro Antonio Bordini gerente del giornale « Il Paese ».

« Il Paese » aveva accusato in termini abbastanza vivaci il querelante di essersi rifiutato di accorrere al capezzale di un morante, certa Maria del Mestre, che, poco dopo chiamato il medico cessava di vivere.

Il pretore condannava il gerente del giornale a lire 230 di multa e alle spese.

« Il Paese » ricorso contro questa sentenza al tribunale e all'udienza di ieri venne validamente difeso dall'avv. Antonio Cristofori. Il tribunale, accogliendo la tesi della difesa, riformò la sentenza pretoriale, annullando per inesistenza di reato il Bordini e condannando il dott. Eretttig alle spese del primo e del secondo giudizio.

Programma musicale che la banda del 2.º Reggimento Fanteria eseguirà oggi domenica in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14.30 alle 16.

- 1. Marcia Spagnola N. N.
2. Finale 4.º Atto Verdi
3. Danza Spagnola Jous
4. Atto 4.º Gioconda Ponchielli
5. Galopp 9 sotto zero Mascagnoli

En arrestato il fornaciario Giovanni Taboga d'anni 20 di Pietro da Buia perchè ieri mangiò e bevve senza pagare il conto di L. 2.90 al Sergente.

Lotto - Estraz. 9 dicem.

Table with lottery results for various cities: VENEZIA 56-24-60-9-66, BARI 85-12-20-81-45, FIRENZE 67-68-36-43-85, MILANO 83-21-2-76-3, NAPOLI 50-49-71-7-53, PALERMO 23-40-32-78-59, ROMA 41-44-58-46-20, TORINO 1-47-12-41-52

Berrette inglesi, per auto - Cappelleria Chiussi, Via Canciani 40.

Acidi o alcalini?

Il Falkenstein, le cui opinioni in fatto di gotta, si staccano decisamente da quelle di tutti gli altri scienziati, vuole ancora dimostrare che non è già con gli alcalini che si può curare questa malattia, ma bensì con gli acidi.

Egli dice: nell'organismo del gotoso si accumulano a poco a poco delle combinazioni stabili di acido urico e quindi non eliminabili. Queste combinazioni, la più frequente delle quali è l'urato acido di sodio, si depositano nei tessuti senza cagionare in essi alcuna reazione: in seguito, quando questo accumulato reggeggiano un limite elevato, per una circostanza qualunque - trauma, malattia febbrile intercorrente, stravizio dietetico, abuso di alcool, ecc. - l'organismo reagisce, e l'effetto di tal reazione sarebbe quello di provocare la formazione, negli umori organici, di sostanze capaci di sciogliere l'urato acido il quale allora viene eliminato allo stato di acido urico.

La soluzione del sale uratico depositata nei tessuti produrrebbe i dolori caratteristici dell'accesso, che durano fino a che tutti i depositi uratici non sono sciolti ed eliminati.

In conclusione, per questo autore, avverrebbe nella gotta tutto l'inverso di quel che succede ordinariamente: cioè i tessuti si risentirebbero non per la deposizione in essi di sostanze estranee irritanti, ma per la loro liberazione da quelle sostanze stesse, e l'accesso agirebbe da depuratore, e quanto più esso è violento e lungo, tanto maggiori probabilità avrebbe il malato di godere il seguito un lungo periodo di benessere. Ciò fu sostenuto anche anticamente dal Sydenham, che consigliava per la cura dell'accesso gotoso... pazienza e flatellia.

La teoria è seducente: le manca, però, il controllo sperimentale e clinico.

Ma il malato non vuol sapere di teorie e vuol guarire. E siccome l'esperienza di molti anni, esperienza di medici e malati, ha sanzionato che l'Antagra della Casa Bisleri di Milano è il rimedio per eccellenza tanto per l'accesso gotoso, sarà bene a ricorrere ad essa per maggior sicurezza.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Poco lontano

Non è solamente una questione di vicinanza che unisce Udine con Gemona. I loro abitanti sono unanimi nell'esprimere sui giornali gli stessi giudizi, come lo prova l'opinione che hanno sulle Pillole Foster per i Reni che riproduciamo qui appreso. La Signora Angela Londero, Via Artico di Prampero, 24, Gemona, ci comunica:

« Mi venne il dolore di reni dopo che ebbi l'ultimo parto, circa sei anni fa ed è andato sempre aggravandosi facendomi soffrire alle ginocchia, ai polsi e al basso ventre. Dopo i pasti ero sempre presa da uno strano torpore, ero sempre stanca come se avessi compiuto un lavoro eccessivo, e di notte non potevo prender sonno; al mattino poi mi alzavo che non ero capace neppure di reggermi in piedi. « Non appena feci uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farm. Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi un così grande giovamento, da sentirmi invogliata a continuare nella cura e oggi grazie al vostro prezioso rimedio sono completamente guarita dal male di schiena e da tutti gli altri disturbi. A tutti coloro che si rivolgeranno a me per informazioni dirò la verità, e cioè quanto bene mi hanno fatto le Pillole Foster. (Firmato) Angela Londero. Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 350 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Casa di Cura

per le malattie di

NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista (approvata con decreto della R. Prefettura, Udine - Via Aquileia 86)

Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri - Telefono 317

Fratelli Fornara

UDINE - Via Manin - UDINE

Fabbrica Ombrelle e Ombrellini di ogni genere

Deposito bauli e valigie

Barzotti per Signora e buste per scolari

Vendita esclusiva per Udine dell'ombrello ETERNEL impermeabile.

Si fanno riparazioni.

Affittasi studio

ammobigliato in posizione centralissima.

Rivolgersi all'agenzia A. Manzoni & C. Udine.

GAMBAROTTA

VERMOUTH stravecchio garantito di puro vino

OLIO SASSO Olio Sasso Medicinale Emulsione Sasso Olio Sasso Jedato Oli Sasso di pura Oliva

Il Sindaco del Comune di TREPPO CARNICO

Avviso

A tutto 31 dicembre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio di annue L. 2000 (duemila) al netto dalla trattenuta di R. M. I documenti a prodursi sono:

- a) Patente b) Certificato penale c) di buona condotta d) dei servizi prestati

La nomina sarà fatta di conformità alla legge comunale e provinciale e relativo regolamento.

L'elitto dovrà assumere il servizio col 1.º Febbraio p. v.

Treppo Carnico, 5 dicembre 1911.

Il Sindaco G. PLAZZOTTA.

Comune di Morsano al Tagliamento

Si avverte che il concorso al posto di Segretario (stipendio 2200 e aumenti sessennali) è stato prorogato a tutto 20 corrente.

Morsano 3 dicembre 1911.

Il Sindaco Dr. G. B. Termini

Vendesi Cinematografo

quasi nuovo, films (Pathé) ecc. Ottima occasione. Scrivere A. S. C. Terno Posta - Udine.

Signore solo

residente in campagna, cerca brava massaia direttrice casa pratica cucina, stirare e cucire, dai 30 ai 40 anni. Stipendio da convenirsi. Dirigersi per informazioni all'agenzia A. Manzoni & C. Udine.

Avviso

L'Ufficio dell'Agenzia Principale delle

Riunione Adriatica di Sicurtà

(Incendi - Vita - Trasporti - Furti - Cristalli)

Assicnatrice Italiana

(Infortuni - Responsabilità Civile)

MERIDIONALE

(Grandine)

è trasportato in Piazza Garibaldi Pal. Giacomelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA DI FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO. Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Casa di Cura

per le malattie di

NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista (approvata con decreto della R. Prefettura, Udine - Via Aquileia 86)

Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri - Telefono 317

Fratelli Fornara

UDINE - Via Manin - UDINE

Fabbrica Ombrelle e Ombrellini di ogni genere

Deposito bauli e valigie

Barzotti per Signora e buste per scolari

Vendita esclusiva per Udine dell'ombrello ETERNEL impermeabile.

Si fanno riparazioni.

LA SOCIETÀ ANONIMA per la LAVORAZIONE DEL LEGNO di PORDENONE. (premiata con grande medaglia d'oro la massima onorificenza dell'Esposizione di Torino) mette in liquidazione a fine Esposizione di Torino (Dicembre) N. 400 Camere da letto in legno massiccio di faggio rosa evaporato, di Slavonia, lavorato in stile moderno, come il disegno qui sotto.

Superba Occasione. Le Camere complete cadauna L. 255 franchi qualsiasi si stazione del Veneto, compreso l'imballaggio.

Le prenotazioni non saranno impegnative se non accompagnate da L. 25.-- per camera a titolo di caparra.

La SOCIETÀ che possiede il più moderno e perfetto stabilimento d'Italia per la lavorazione del Legno, costruisce oltre ai Mobili in stile moderno, Mobili per arredamenti di scuole, Serramenti comuni e di lusso tanto per case private che fabbricati civili, Cornici, Cabine telefoniche, Chalets ecc. ecc.

Ad ogni richiesta invia gratis preventivi e disegni.

Esposizione Internazionale Ufficiale di Torino 1911 - Gran Premio MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI PORTANUOVA PIAZZA LIBERTO I. MOBILI D'ARREDO DI LUSO TAPPEZZERIE

Non confondersi con Sello Giovanni di Dom. e C. di Via della Vigna

Ing. CARLO FACHINI Via Bartolini 2 - UDINE - Via Cavalotti 44-46 Sezione 1. Macchine Industriali 2. Macchine Agricole 3. Fabbriche Bilancie 4. Garage Automobili

FALEGNAMI La Ditta Sello Giov. di D.co e C. di Via della Vigna avendo fatto un grande stock di PELLICCIATURA (rimesso) la rivende a prezzo veramente d'occasione.

Serafini Costantino Fabbrica e Magazzino MOBILI APPARTAMENTI COMPLETI SEMPRE PRONTI Serramenti di lusso - Arredamenti per negozi Udine, Via Antonio Andreuzzi dietro la Chiesa di S. Giorgio TELEFONO N. 95. Pagamenti a pronti.

